

La Repubblica 9 Febbraio 2005

## **Assalto al regno dei Vitale bruciano le auto dei colonnelli**

I colonnelli del boss sono in carcere. Fuori le loro auto bruciano. Tira brutta aria a Partinico. Aria di "tragedie" e aria di "messaggi". Perché messaggi sono sicuramente i due incendi che, nei giorni scorsi, hanno distrutto i mezzi di due degli arrestati dell'ultimo blitz contro la cosca di Vito Vitale messo a segno nel novembre scorso da carabinieri e Guardia di finanza su ordine dei sostituti procuratori Francesco Del Bene e Maurizio De Lucia.

Chi ha bruciato le auto di Filippo Riccobono e Ottavio Lo Cricchio - dicono gli investigatori - voleva mandare un messaggio chiaro. Che, con tutta la famiglia dei Vitale in manette (oltre al capomafia Vito e a suo fratello Leonardo, anche tutte le donne di casa, le sorelle Giusy e Nina e, per ultima la cognata Maria Gallina) suona proprio l'annuncio dell'assalto ad una delle roccaforti dei corleonesi da parte di qualche boss emergente.

Come, ad esempio, Domenico Raccuglia, detto il "veterinario", un giovane quarantenne che - secondo gli inquirenti - sta scalando rapidamente il gotha di Cosa nostra nel palermitano e, ovviamente, anche la speciale classifica dei superlatitanti, ponendosi subito alla spalle di boss del calibro di Bernardo Provenzano e Totuccio Lo Piccolo, capomandamento di Tommaso Natale.

Filippo Riccobono e Ottavio Lo Cricchio, le due "vittime" degli attentati incendiari dei giorni scorsi, erano emissari del racket della famiglia Vitale rispondevano direttamente alle donne boss che tenevano i contatti con i mariti e fratelli detenuti nonostante le restrizioni del 41 bis. I due "ragazzi" andavano, minacciavano, danneggiavano quando la situazione lo richiedeva, incassavano e portavano i proventi alle signore di casa Vitale, Maria Gallina e Nina Vitale che, per la verità, si facevano una guerra sotterranea che preoccupava non poco gli uomini in carcere. Che, ad ogni colloquio, non mancavano di chiedere notizie alle congiunte sull'attività del "veterinario", se controllasse o meno i loro affari.

Ex autista di autobus, dopo aver ereditato la guida della famiglia di Altofonte nel '93 dopo il suicidio in carcere di Antonino Gioè, Raccuglia ha poi preso il posto di Giovanni Brusca a reggente del mandamento di San Giuseppe Jato e adesso, potrebbe approfittare del vuoto di potere a Partinico per estendere la sua influenza. A colpi di attentati incendiari ma anche di un incontrollato tam tam di voci diffuso da radio carcere che sta creando non poca agitazione nel regno dei Vitale.

**Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE A NTIUSURA ONLUS***